

**Fabio Vergine**

**L'IMMAGINE-INAZIONE.**

**LO SPAZIO E IL TEMPO NEL PASSAGGIO DALL'IMAGE-MOUVEMENT ALL'IMAGE-  
TEMPS IN GILLES DELEUZE.**

[...] io so o apprendo senza sosta che sono comunque un'eccezione rispetto al tempo. Il cinema e i film che vado ancora a vedere m'impongono questo convincimento supplementare: io sono una fatalità.

*Jean - Louis Schefer*

*1. Introduzione. Spazio e tempo di una soggettività inattiva.*

Nella sua riflessione filosofica sull'immagine filmica Gilles Deleuze sembra aver tradotto nella maniera più immediata, ancorché insolubilmente problematica, la presenza di uno spazio e di un tempo che giocano il proprio ruolo su di una forma passiva di soggettività: è proprio ne *L'image-movement*, infatti, che Deleuze mostra come uno dei passaggi più proficui delle sue osservazioni sul cinema sia proprio la crisi di ciò che egli definisce *immagine-azione*, a favore, invece, di un'*immagine-tempo*, o situazione ottica e sonora pura<sup>1</sup>.

Per quanto attiene specificamente lo statuto filosofico dell'immagine, si può dire che sia proprio questo passaggio che consente a Deleuze stesso di modulare la sua riflessione riponendo maggiore attenzione all'elemento temporale rispetto invece al movimento — concetto dal quale, ciononostante, l'indagine sul cinema aveva preso abbrivio.

A tal proposito, secondo Deleuze, la crisi dell'*immagine-azione* non è un evento che si configuri concretamente nella storia del cinema; si tratta invece di una sorta di postulato dell'immagine cinematografica stessa, una condizione eternamente soggiacente a qualsiasi immagine in qualsiasi tempo.

A questa condizione dell'immagine coincide, per certi versi, una certa forma di “impotenza” della

---

<sup>1</sup> Cfr. G. Deleuze, *L'immagine-movimento. Cinema 1*, tr. it., Ubulibri, Milano 1993 e Id., *L'immagine-tempo. Cinema 2*, tr. it., Ubulibri, Milano 2010.